

pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*





INTRODUZIONE

A tutti voi amici e amiche carissimi, bentrovati!

Una nuova occasione ci è donata per incontrarci attraverso questo sussidio, per condividere insieme il cammino verso la Pasqua.

Il sussidio che avete davanti è ormai una traccia nota per chi lo usa da qualche anno e possibilità nuova per chi se ne avvantaggiasse per la prima volta. In esso troverete dapprima un contributo sul clima del tempo quaresimale e una traccia di lettura per la Parola che la liturgia ci offrirà di domenica in domenica; schematizzata in una griglia finale che ne evidenzia lo sguardo sincronico (l'insieme delle tre letture per ogni domenica) e quello diacronico (lo sviluppo verticale della prima lettura e del Vangelo di domenica in domenica), in un vero e proprio cammino organico per essere ben orientati alla Pasqua, attraverso un ascolto ecclesiale e scelte concrete da vivere nel mondo.

Segue poi la pista per ogni settimana nei tre gradini consueti, *l'Accolgo* che evidenzia il motivo di ogni domenica, *il Partecipo* che tenta di tradurre attraverso un'attività quel messaggio che la Parola di Dio ci rivolge, e *il Condivido* che apre una pista per portare fuori i frutti



dell'ascolto edella catechesi.

Nel *Condivido* quest'anno un'ulteriore possibile attenzione è data alla riscoperta dei segni battesimali, attenzione data dal *Ciclo A* al cammino quaresimale. Sempre più dovremmo sviluppare un legame tra la catechesi e la liturgia, sempre di più la nostra catechesi dovrebbe partire dalla liturgia che nell'eucaristia ci ricorda la fonte e il culmine del nostro diventare discepoli di Gesù.

Ciascuno prenda ciò che può aiutare nel cammino da discepolo verso la Pasqua.

A tutti voi che con il vostro servizio contribuite alla vita e alla crescita del corpo di Cristo che è la Chiesa, arrivi la nostra più affettuosa e sincera benedizione.

*Filippo Capaldo e l'Ufficio per
la Catechesi e
l'Evangelizzazione*



LA QUARESIMA E LA PAROLA CHE QUEST'ANNO LA ACCOMPAGNA

Ancora una volta ci troviamo alle soglie del cammino che la Quaresima ci propone: con il solenne ed austero portale del Mercoledì delle Ceneri inizia per tutti noi l'itinerario che ci porterà al cuore dell'anno liturgico: la celebrazione della Passione, Morte e Risurrezione del Signore, la sua **Pasqua**! Perché questa celebrazione possa coinvolgere (e speriamo anche un po' sconvolgere) tutta la nostra vita, la Chiesa, come madre e maestra, ci offre un tempo per riscoprire il nostro legame con Gesù, relazione forte ed indissolubile che si è creata nel Battesimo ma che la vita quotidiana, con i suoi affanni, le sue distrazioni, e purtroppo anche i suoi peccati, rischia di offuscare. È proprio il **Battesimo** il tema centrale portato avanti dalla Liturgia della Parola nelle prossime domeniche; il lezionario quaresimale dell'anno A è il più antico dei tre che ciclicamente si alternano, e riflette appieno l'antichissima tradizione di celebrare in questo tempo forte la fase finale dell'itinerario di preparazione al Battesimo per coloro che si preparavano ad entrare nella Chiesa, la casa dei discepoli di Gesù che dietro a Lui imparano a chiamare Dio Padre e gli altri fratelli.

Per noi che abbiamo probabilmente vissuto il nostro battesimo da neonati, la Quaresima può essere, allora, la



riscoperta del nostro essere stati "innestati" (Rm 11) in Cristo, per godere della sua linfa, della sua gloria, della sua eredità, della terra promessa; Dio continuamente condivide con noi i suoi doni, quanto di più bello e buono egli abbia ed egli sia, crescere nella fiducia nel Padre ci guida al godimento di una gioia sempre più piena e condivisa!

La Parola che Dio ci rivolge in questo cammino pone al centro proprio tale questione:

- *Che rapporto hai con Dio?*
- *Ti fidi di Lui e dei suoi doni di vita o credi che ci sia un qualche inganno?*
- *Si può vivere da figli di Dio o è meglio fare da sé rifiutando la sua paternità?*

È il cammino dell'uomo, di ogni Adam pellegrino nel tempo.

In principio, quando eravamo bambini, ci hanno insegnato a non prendere caramelle dagli estranei e, nelle famiglie più severe, anche quando si andava in visita a casa di qualcuno bisognava essere educati e tendenzialmente non accettare le cose che ci venivano offerte, poi si cresce e spesso ci si dimentica anche di dire grazie per i doni ricevuti.

In principio il grande sconosciuto è Dio, quel Dio che tutto ha creato per l'uomo, per farsi da lui conoscere e



riconoscere come fonte dei doni, ma quell'Adam, simbolo di ogni uomo e di ogni donna, non si fida, e tende la mano non per accogliere il dono bensì per travalicare il confine con il donatore, rompe non scarta, e così perde dono e donatore; tutto è da ricostruire...tuttavia dinanzi a quello spettacolo, mentre noi tristi e rassegnati ci saremo chiusi, o nascosti, ad un cammino di ricostruzione, Dio come sempre è primo e si mette in cammino con noi donandoci la grazia necessaria, si fa compagno dell'umanità per ricostituire il dono e la fiducia.

La prova della fiducia non è infatti mai vinta una volta per tutte, lo stesso Gesù ne viene insidiato ma siccome la grazia, come ci dice Paolo, è più forte della rovina, Gesù supera la prova della sfiducia e rimane nella fedeltà a Dio che riconosce come padre, non come despota.

Di qui si apre il cammino per ciascuno di noi, alla riscoperta di quel grande dono che è Dio che si fida di noi (ancora e nonostante tutto) e ci apre nuove possibilità di dono. Gesù è nostro maestro in questo cammino e la grazia donataci nel battesimo, pane e benzina per poter camminare!

Nella seconda domenica troviamo il primo uomo che fuori dal mito di Adamo, è disposto a correre lungo la promessa e la scommessa di un Dio di cui fidarsi. Il suo cammino, come quello di ognuno di noi sarà difficile, ci saranno delle cose da lasciare e degli ostacoli da



attraversare, a volte difficili come una croce, ma Gesù ci invita a guardare oltre il tunnel di ogni prova, a continuare a fidarsi di quel Dio che apre i cieli per accorciare le distanze con ognuno di noi per poterci chiamare ancora figli, per farci venire alla luce ancora una volta, per donarci la vita, la sua!

Dalla terza domenica il Vangelo di Matteo cede il testimone, per antica tradizione, a Giovanni che ci accompagnerà nel resto del cammino quaresimale. Ogni domenica avrà un punto di messa a fuoco, simboli che attraversano l'esistenza di ogni essere umano, l'acqua, la luce, la rinascita, simboli che accompagnano la Parola di Dio di queste tre settimane.

Immagine attorno a cui gravita la terza domenica è l'acqua. Simbolo di ciò che necessita alla vita del corpo (si parte sempre da lì), di ciò che lava e purifica, di ciò che uccide se troppa o troppo poca. Dio è signore dell'acqua, non solo la governa (ce lo ricorda il racconto di creazione, del diluvio, del passaggio del mar rosso) ma fa sì che per noi sia fonte di vita. Il popolo che continua il cammino iniziato da Abramo ha a che fare con la fatica del deserto, luogo dove manca tutto, luogo dove sperimenta che di Dio si può ancora aver fiducia perché non ci fa morire di sete e dona l'acqua al corpo assetato di un popolo già pronto a porre la sfiducia a quel Dio che li ha appena liberati dallaschiavitù e dalla morte.



Ma Dio fa di più, parte dai nostri bisogni corporali per poi donarci un'acqua più profonda, la possibilità di vivere con Lui e come Lui aprendoci al dialogo, coltivando una relazione con Lui oltre ogni schema e pregiudizio così da rompere gli argini di una vita castigata in una pozza e aprirci orizzonti di una vita la cui acqua non si estingue, la possibilità di essere con Lui, noi sempre mancanti, Lui sempre sorgivo.

Questa domenica potrebbe essere un'ottima occasione per guardare al nostro battesimo, acque di grembo, acque di passaggio dalla vita vecchia di chi, mancante, cerca di fare tutto da sé, tra compromessi e nascondimenti (come nel racconto della caduta, la I domenica), alla vita nuova di Gesù, il figlio, che pure è mancante in quanto uomo ma che non manca mai di vita in quanto Figlio del Dio padre sempre disposto a sostenere il cammino di ogni figlio che a Lui si rivolge.

Quarta domenica, domenica di gioia perché le tenebre vanno sfumando verso la luce nuova. Lo dice la Liturgia che si tinge dei paramenti più chiari, segno di una luce che ormai sta per irrompere nel buio della notte, lo dice la Parola che questa domenica Dio ci rivolge.

La luce la insegna il buio, potremmo così parafrasare la poetessa Emily Dickinson, e il buio a volte è dato dalla cecità altre volte dall'essere volontariamente bendati. Il Signore ci dona in entrambi i casi una luce nuova sulla vita,



nostra ed altrui.

Nella prima lettura continua il cammino di quel popolo divenuto una nazione e come tale vuole darsi un re, come gli altri popoli. Il Signore ferito ancora una volta dall'atteggiamento di questo Adam ribelle, trasforma il peccato del popolo nell'ennesimo dono, un re, anzi due. Dopo la disfatta del re Saul, il Signore unge un nuovo re, e con il nuovo re dona una luce nuova agli occhi invecchiati dai soliti schemi (anche religiosi!) di chi legge la realtà a modo suo, con parametri mondani e non divini. Dio percorre altre vie. Davide è il nuovo re, l'ultimo dei figli, così ultimo cheneanche il padre quasi lo vedeva più...

Anche il Vangelo ci parla di un figlio, questa volta lui stesso immerso nel buio di chi non vede. Quest'uomo finito a mendicare la vita, come ogni Adam senza Dio, finisce per ritrovare la vista e la Luce, quel Dio che ci apre gli occhi, quel Gesù che vede in quanto è l'inviato del Padre, quel Dio che ci sbenda e ci fa camminare nella vita non da sbandati senza meta ma da suoi testimoni, testimoni di chi, ricevuto il dono, vive in fiducia al Padre che lo invia per portare luce agli altri fratelli.

Non a caso, nella liturgia battesimale, viene consegnata al padre una luce, quella luce che viene dal Cristo risorto (il cero pasquale) e che nelle mani del papà è data per guidare ogni figlio a venire alla luce.

La quinta domenica fa approdare il cammino della



quaresima nell'estuario della settimana santa dove la morte è vinta dal Dio della vita. Dio è Dio perché ci salva dalla morte, sì, la morte, parola da non nascondere né tacere, neanche ai bambini che di fatto ne fanno esperienza (talvolta mutilata da una cura un po' miope che chiude gli occhi dei bambini alla liturgia della morte). La morte, e tutte le sue anticipazioni nei fallimenti, nelle cadute che ciascuno di noi vive, è la rovina finale, apparentemente lo scacco matto che pone fine al gioco della vita. Ne fa esperienza il popolo d'Israele nell'esperienza dell'esilio in cui parla Ezechiele, ne fa esperienza Gesù nella perdita dell'amico Lazzaro, ne ha esperienza ognuno di noi. A ciascuno Gesù chiede di continuare a camminare nella fede, lo chiede alle sorelle di Lazzaro, lo chiede a noi - Andiamo al sepolcro per sfidare la morte - e lì Gesù ci mostra l'approdo del nuovo Adam, l'uomo che guarda negli occhi la rovina finale e leva la sua preghiera, anche tra le lacrime, a Dio padre di cui continua a fidarsi, anche se tutto ormai sembra perduto. Ed ecco, che Dio padre fa nuove tutte le cose, la rovina è vinta e la morte anche, e la vita rinasce.

Ecco il trampolino della Pasqua, quella di Gesù che ci prepariamo a celebrare e in essa il passaggio di ognuno di noi segnati dalla grazia del battesimo che ci fa vivere in beffa alla morte, ogni giorno nuovo.



PRIMA

SECONDA

VANGELO

I

[Gen 2,7-9; 3,1-7]

Dio è DONO di vita,
non fidarsi di lui è la rovina.

[Rm 5,12-19]

...ma la Grazia
è più della rovina!

[Mt 4,1-11]

Il divisore sempre tenta di
separarci dal Dio,
padre della vita, Gesù ci
mostra la via
per rimanere nel DONO!

II

[Gen 12,1-4a]

Il cammino che
Dio apre all'uomo per
rinnovare/ritrovare il DONO...
(Abram cammina
ma patisce il taglio)

[2 Tm 1,8b-10]

Non mancano fatiche nel
cammino, persevera!
(Timoteo crede e patisce)

[Mt 17,1-9]

"Dopo la croce ci sarà
la luce della vita,
fideatevi (-ascoltate)

(Cristo, Mosè, Elia,
pazienti ma nella luce!)

III

[Es 17, 3-7]

La sete lungo il cammino
...e l'acqua da Dio.

[Rm 5,1-2.5-8]

L'amore di Dio
è l'acqua versata in noi.

[Gv 4, 5-42]

...la vita di Cristo,
l'acqua che sana l'arsura
di solitudini infinite...

IV

[1Sam 16,1b.4.6-7.10-13]

Dalle tenebre della
nostra vista alla luce di
ciò che Dio ci mostra.

[Ef 5,8-14]

In Cristo siamo passati dalle
tenebre alla luce, non
torniamo indietro
alle opere di tenebre.

[Gv 9,1-41]

Cristo, l'Inviato,
è colui che ci apre gli occhi.

V

[Ez 37, 12-14]

Lo Spirito di Dio
è realtà di vita nuova!
(Il DONO grande della vita
dopo la rovina della morte...)

[Rm 8,8-11]

Lo Spirito abita in noi,
morta è la vita di prima.

[Gv 11,1-45]

Gesù non ci impedisce
di morire
ma ci fa vivere da risorti!



prima settimana di quaresima

Vangelo secondo Matteo 4,1-11

accolgo

Tutto comincia da un dono. La vita di ognuno di noi ha inizio da un dono di amore tra due persone e procede di dono in dono. Fino a quando? Fino a quando i doni si esauriscono? No! ciò che termina non sono i doni, talvolta ciò che finisce è la nostra fiducia in Chi ce lo offre. Negare la fiducia ci priva della gioia e della vita stessa; ci rende prigionieri della paura e ci confina nell'isolamento.

Così Adamo ed Eva, che avevano ricevuto da Dio un dono enorme, un paradiso tutto per loro, quando non si fidano più della bontà di Dio, perdono ogni cosa.

Dio non si arrende e prova a riconquistare la fiducia dell'uomo con un altro grande dono, il più grande: suo figlio Gesù!

Da Dio infatti hanno origine tutti i doni. Dal mondo spesso solo "pacchi".



partecipo

Domande per i fanciulli:

-Come mi sono sentito quando ho aperto il dono più bello che ho ricevuto fino ad oggi?

Ogni dono che si rispetti è racchiuso in un involucre, una carta regalo che lo nasconde stimolando così la nostra curiosità. Anche la chiesa, l'edificio e la comunità che contiene, può considerarsi l'involucro di un dono. Dono è la comunità che si nasconde oltre le apparenze, dono è nel tabernacolo, dove troviamo nel pane eucaristico Gesù, dono per eccellenza, via per scoprire ogni altro dono del Padre.

ATTIVITÀ PROPOSTA

ACCOLGO IL DONO

Si preparano due o più pacchi alcuni vuoti, altri con tante emoticon che manifestano i doni che Gesù ci fa: (Amore; Gioia; Amicizia; Affetto; Cortesia; Sincerità; Fedeltà; Generosità...)

I fanciulli dovranno prendere dalla scatola una o più emoticon e comunicare con i gesti ciò che l'emoticon esprime (sorriso, abbraccio, bacio, un gesto di solidarietà, di cortesia..etc...), prima con il compagno del gruppo, poi in famiglia. Il gesto potrebbe essere ripetuto e condiviso con la comunità, all'inizio o al termine della messa domenicale.



condivido

Con la famiglia e con la comunità un gesto di amore e di cortesia.

UNA PROPOSTA ALTERNATIVA:

Avviciniamo i fanciulli ai segni sacramentali. IL SEGNO DI CROCE
Esso è come uno scudo che ci difende, è come un post-it che ci ricorda Gesù, quel Gesù che è strada per noi per vivere nei doni di Dio imparando a fidarci di lui. Il segno di croce inizia ogni nostra preghiera, può iniziare ogni giornata e attività, ponendoci sotto la difesa di Gesù per smascherare i pacchi e scartare i tanti doni che il Padre ci offre ogni giorno!

Il segno della croce è il primo gesto che il sacerdote e poi i genitori, il padrino e la madrina, hanno fatto su ciascuno di noi nella celebrazione del Battesimo.

Per i più grandicelli, si potrebbe utilizzare la chiesa per parlare dei doni da scartare e dei loro contenuti. Un pacco potrebbe racchiudere la chiave del tabernacolo e, una volta trovata, fare con i fanciulli un breve tempo di adorazione spiegando che nell'eucaristia è nascosto Gesù e quando lo riceveremo lui ci mostrerà ogni cosa.



seconda settimana di quaresima

Vangelo secondo Matteo 17,1-9

accolgo

Dio sceglie Abramo e Abramo accoglie la promessa del dono: il dono di una vita benedetta dalla presenza di Dio. Egli risponde con fiducia e si mette in cammino, certo si stanca, ha paura, ma non si ferma. Si fa carico delle fatiche del cammino per la fiducia nel dono promesso.

Gesù è il dono per eccellenza, che si mostra agli amici al meglio in una veste bellissima. Se, fidandoci, lo ascoltiamo, ci mostra la via verso il Padre.

La trasfigurazione è l'invito a vedere il futuro di ciò che saremo per sostenere oggi le fatiche del viaggio.

partecipo

Domande per i fanciulli:

-Come mi sono sentito/a quando ho indossato quel vestito che tanto desideravo?

-Come mi sono sentito/a quando ho indossato la maglia del campione che ammiro?



ATTIVITÀ PROPOSTA

IL GATTO E LA VOLPE

Si formano delle coppie: uno sarà bendato (cieco), mentre l'altro dovrà muoversi saltellando su una gamba sola (zoppo). Tutti gli altri si sparpagliano per la stanza. Lo zoppo dovrà tenere sempre le due mani sul corpo del cieco, mai lasciarne solo una: si viene eliminati! Anche se si mettono entrambi i piedi a terra, si viene eliminati! Al via, il catechista dirà alla coppia il nome di un altro fanciullo del gruppo. I due dovranno raggiungere il compagno, senza urtare gli altri amici e senza farsi eliminare. Il gioco dovrebbe così illuminare la fiducia in un altro che ci guida e le fatiche nel camminare.

condivido

- porto a messa la mia veste battesimale.
- indosso la maglia della squadra del cuore.

UNA PROPOSTA ALTERNATIVA:

Avviciniamo i fanciulli ai segni sacramentali. VESTE BATTESIMALE

La veste bianca è uno dei doni che abbiamo ricevuto quando siamo stati battezzati.

Essa è l'abito nuovo creato da Gesù per ognuno di noi, che ci identifica come suoi amici.



È come la maglia della squadra del cuore, che ci distingue, mostra la nostra passione, svela per chi tifiamo. Apre ad una appartenenza nuova in cui si imparano e condividono tutta una serie di riti: guardare le partite da casa scegliendo sempre gli stessi posti, andare allo stadio, poi in trasferta, cantare l'inno della squadra. Tutto questo ci prepara a far parte di una comunità ancora più grande, come quando la nazionale scende in campo e tifiamo tutti uniti. Il battesimo segna l'inizio in una nuova vita, una nuova squadra, quella di Dio.



Terza settimana di quaresima

Vangelo secondo Giovanni 4,5-42

accolgo

In un cammino si sa, la prima cosa di cui si ha bisogno è l'acqua, perché camminare fa venire sete. Pensate al povero popolo ebreo che attraversava il deserto, quanta sete doveva avere e quanta paura di non trovare acqua.

Tante volte non è solo questione di mancanza d'acqua. La sete, i desideri, spesso nascono dal bisogno di colmare un vuoto, una solitudine. Così era stato per la samaritana, che si recava di continuo, da sola, al pozzo per attingere acqua, fino al giorno in cui incontra Gesù che soddisfa il suo bisogno. La sete di ognuno di noi è colmata quando entriamo in comunione con Gesù, sorgente di acqua viva, relazione che sana ogni arsura e solitudine.

partecipo

Domande per i fanciulli:

-come mi sento quando resto solo?

ATTIVITÀ PROPOSTA



-Tu adulto, cosa provi quando ti senti solo?

Questa domanda potrebbe essere rivolta dai fanciulli agli adulti della famiglia, ai nonni, o a qualche membro della comunità. I fanciulli metteranno i foglietti con le risposte ricevute in un secchiello che volendo, possono costruire.

condivido

I secchielli con le risposte date dalle persone intervistate, saranno portati a messa e versati in un'anfora posta sotto il fonte battesimale, se è presente in chiesa, simboleggiando che la nostra sete di solitudine può essere colmata da quelle relazioni fraterne che ci sono state donate nel battesimo. Quella fraternità più è vissuta, più colma la nostra sete di vita.



UNA PROPOSTA ALTERNATIVA:

Avviciniamo i fanciulli ai segni sacramentali. FONTE BATTESIMALE

È la piccola vasca, tonda o di altra forma, che troviamo in chiesa, all'ingresso o in un lato. Antico quanto la chiesa stessa, il fonte battesimale ha accolto tutti noi al momento del Battesimo.

Con un gesto semplice il sacerdote ci ha immersi, o ci ha versato l'acqua sulla testa, in realtà succede qualcosa di molto, molto importante: ci è stata donata una vita nuova, siamo diventati fratelli di Gesù e figli di Dio, per questo possiamo chiamarlo con grande confidenza e affetto: "Papà".



quarta settimana di quaresima

Vangelo secondo Giovanni 9,1-41

accolgo

Il cammino dietro a Gesù è lungo e faticoso. S'inciampa, ci si rialza, si cade ancora! Ecco perché Egli ci dona gli strumenti che ci permettono di andare avanti. Dio ha fiducia in noi, più di quanto ne abbiamo noi stessi. Vede in profondità le capacità di ognuno. Infatti, quando si sceglie tra i figli di lesse, un re, non guarda il vigore dei fratelli maggiori, ma vede nel giovane Davide ciò che nessuno aveva notato: *"L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore"*, dirà a Samuele per mostrargli un'ottica diversa, una nuova via per proseguire il cammino.

Quante volte anche i nostri occhi sono appannati, chiusi, si fermano all'esteriorità, senza andare oltre. Barcolliamo tra giudizi affrettati, senza sapere cosa fare. Abbiamo bisogno che Gesù ci aiuti ad aprire gli occhi, ma noi dobbiamo fidarci di Lui, così come ha fatto il cieco.

Il suo cammino al buio si conclude nel momento che lo incontra, riacquista la vista e lo riconosce: arriva, finalmente la gioia della luce.



Anche noi, man mano che conosciamo Gesù, ci vediamo sempre meglio, ma rischiamo di tornare al buio ogni volta che non ci fidiamo.

partecipo

Domande per i fanciulli:

- cosa provi quando sei al buio?

ATTIVITÀ PROPOSTA

VEDERE SENZA OCCHI

I catechisti accolgono i fanciulli in una stanza al buio e gli fanno raccontare le loro sensazioni.

Man mano si aumenta la luce, prima un fiammifero, una candela, una lampada e così via e di volta in volta ciascuno può descrivere ciò che vede e come si sente. Quando la luce sembra essere completa, si suddivide il gruppo in coppie e si chiede di descrivere quello che l'altro ha nel cuore. Ovviamente non ci riusciranno. Questo ci aiuta a comprendere come la luce sulle cose può sempre aumentare ma non basta vedere per guardare, occorre intessere relazioni profonde capaci di leggere anche nel luogo più nascosto, il cuore, come fa Dio.

condivido



Le catechiste doneranno, durante la messa, una candelina incartata, con un biglietto: *"Dona Luce a un altro!"*

Il gesto di donare una candelina con il biglietto, potrebbe essere replicato dai fanciulli nei confronti di un amico, un parente, un conoscente o un membro della comunità parrocchiale, così da allargare la luce.

UNA PROPOSTA ALTERNATIVA:

Avviciniamo i fanciulli ai segni sacramentali. CERO PASQUALE
Al nostro Battesimo, insieme alla veste battesimale, è stata consegnata ai nostri genitori una candela, che il papà ha acceso dal cero pasquale benedetto nella notte di Pasqua. La candela significa che in noi c'è qualcosa di nuovo, siamo illuminati dalla luce di Cristo e portatori di quella stessa luce. Ai nostri genitori, padrino e madrina, ricorda l'impegno che si sono presi: farci conoscere sempre più Gesù ed aiutarci a crescere facendo risplendere la luce ricevuta.



quinta settimana di quaresima

Vangelo secondo Giovanni 11,1-45

accolgo

Vita nuova! Questo è ciò che Dio promette ai suoi figli. Chi si affida a lui non avrà una vita banale, mediocre, vuota, ma ricca, piena e feconda. La promessa di Dio è una garanzia: l'immagine delle ossa che riprendono vita, grazie allo spirito che Egli dona, è il simbolo del popolo d'Israele che riacquista la libertà e ritorna alla sua terra, dopo l'esperienza rovinosa dell'esilio.

In Cristo, "Resurrezione e vita", persino la morte è sconfitta. Anche Gesù si è confrontato con la sofferenza ed il dolore, ha provato compassione per le persone sofferenti che incontrava, le ha consolato, guarite. Alla notizia della morte dell'amico Lazzaro, soffre, si commuove e piange. Poi prega il Padre suo e, restando fuori dal sepolcro, lo chiama per nome: "Lazzaro, vieni fuori!".

Lo invita ad uscire e lo libera dalle bende che lo tenevano chiuso: scarta l'involucro di un pacchetto, lo "apre", ed ecco esce il dono: Lazzaro torna in vita!



partecipo

Domanda per i fanciulli:

-come mi sono sentito quando sono stato chiamato per nome in mezzo a una folla?

ATTIVITÀ PROPOSTA

MAGHI GELANTI

Il catechista che conduce il gioco fa sistemare i fanciulli in piedi in cerchio, passa alle loro spalle ne tocca alcuni senza farsi vedere dagli altri, circa uno ogni cinque: questi sono i "maghi gelanti". Nessuno sa quindi chi sono i maghi e nemmeno loro sanno chi sono i loro complici.

Inizia il gioco che si deve svolgere in assoluto silenzio e senza correre; magari si può mettere un po' di musica in sottofondo.

Tutti camminano per la stanza e, senza farsi scoprire, i maghi toccano gli altri partecipanti. Chi viene toccato si immobilizza come se congelato all'istante. Quelli ancora liberi possono sciogliere l'incantesimo dei gelati entro 5 secondi dicendo all'orecchio dell'immobilizzato: **Effatà!**

Scaduti i 5 secondi il giocatore gelato che non è stato liberato viene eliminato. Se i maghi si toccano non avviene nulla così anche se i maghi toccano due che si stanno liberando. Dopo 2 minuti di gioco i maghi vincono se hanno eliminato almeno 2/3 dei giocatori, in caso contrario vincono tutti gli altri.



Chi vincerà, i maghi o il popolo dei riscattati?

Gli scartati vengono richiamati. Quella vita scartata (aperta), non è stata "scartata" (eliminata)!

condivido

"Apro il mio cuore a Te!"

I catechisti preparano, con l'ausilio dei fanciulli, due cuori uniti da un lato, che si aprono a libro. All'interno ognuno scrive una preghiera di ringraziamento a Gesù.

La si condivide a casa, pregando con i familiari.

Si potrebbero anche unire quattro cuori per formare un quadrifoglio, scrivere più preghiere da condividere con la comunità a messa.

UNA PROPOSTA ALTERNATIVA

Avviciniamo i fanciulli ai segni sacramentali. EFFATÀ

È l'ultimo gesto che il sacerdote ha compiuto su di noi al Battesimo: il rito dell'Effatà significa Apriti! Ha toccato, in ricordo dei gesti di Gesù, le nostre orecchie e le nostre labbra per "aprirle" all'ascolto della parola di Dio e al racconto dei suoi doni infiniti in mezzo ai fratelli.

Orea



pensavo fosse
UN PACCO
invece era
proprio un *Dono*



Arcidiocesi
Sorrento-Castellammare di Stabia
www.arcidiocesisorcastellammare.it